

In **C**ammino...l'incontro

Per una comunità in comunione



VERSO IL GIUBILEO 2025

"Pellegrini di Speranza"



“In questo 2024, dedicato proprio alla preghiera in preparazione al Giubileo, siamo chiamati a riscoprire il dono inestimabile di poter dialogare con il Signore da cuore a cuore, diventando così pellegrini di speranza; perché la preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta”.

Papa Francesco

Periodico della Comunità pastorale
"Maria, Madre presso la Croce"
delle Parrocchie di Sant'Agnese,
Santo Stefano, Santa Margherita,
Santa Maria Maddalena e San Sebastiano
di Somma Lombardo,
della Parrocchia
Santo Stefano in Castelnovate
con San Giulio - Vizzola Ticino

Direttore responsabile:
Don Basilio Mascetti

Redazione:
Don Basilio Mascetti
Carla Grossoni
Iride Parachini
Luciana Montanari
Maria Teresa Pandolfi
Paola Castelli
Patrizia Colombo

Via Zancarini 6
Somma Lombardo
Tel.: 0331-256341

E-Mail:
giornalino@mariamadrepresolacroce.it

Sito:
www.mariamadrepresolacroce.it

Impaginazione e stampa:
Printicino di Diego Del Tredici

SOMMARIO

Editoriale	Pag. 3
Elezione Consiglio Pastorale	Pag. 4
Anniversari sacerdotali	Pag. 5
Prime Sante Comunioni 2024	Pag. 7
Anniversari di Matrimonio in Sant'Agnese	Pag. 8
ViaVai! Mi indicherai il sentiero della vita	Pag. 9
CineTeatro Auditorium San Luigi "Sala della Comunità"	Pag. 10
Pellegrinaggio a Malta	Pag. 12
Testimonianza di Fr. Davide Castronovo	Pag. 14
Battezzati e inviati, voci dalla Missione di padre Enzo Balasso	Pag. 16
Generazioni insieme	Pag. 18
Concerto Mariano nella Basilica di Sant'Agnese	Pag. 18
Progettare il futuro	Pag. 19
In ascolto di Papa Francesco	Pag. 20
Spazio del dialetto	Pag. 21
Anagrafe parrocchiale	Pag. 21

CONTATTACI PER UNA VALUTAZIONE!



WWW.IMMOBILIAREBRIANTE.IT

VERSO IL GIUBILEO 2025: "PELLEGRINI DI SPERANZA"

Non manca molto ormai all'inizio del Giubileo del prossimo anno: Papa Francesco aprirà la Porta Santa della Basilica di San Pietro il 24 dicembre 2024 e la chiuderà il 6 gennaio '26. Altre Porte Sante saranno aperte a Roma in San Giovanni in Laterano, a Santa Maria Maggiore e a San Paolo fuori le Mura. Il Papa ha altresì annunciato di volerne aprire una anche in un carcere, chiedendo la cancellazione del debito delle Nazioni che non lo possono ripagare. Il Giubileo ha avuto origine dalla tradizione ebraica che fissava, ogni 50 anni, un anno di riposo della terra (con lo scopo pratico di rendere più fertili le successive coltivazioni), la restituzione delle terre confiscate e la liberazione degli schiavi. La Chiesa Cattolica ha fatto sue queste indicazioni e vede nel **Giubileo (o Anno Santo)** il periodo durante il quale il Pontefice concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che si recano a Roma e compiono le pratiche religiose richieste. Il prossimo 24 dicembre Papa Francesco si recherà davanti alla Porta Santa "murata" di San Pietro, la picchierà tre volte con un martello d'argento pronunciando queste parole (in latino): "Apritemi le porte della giustizia". Dopo di lui picchierà la porta per due volte un Cardinale e quindi si procederà all'apertura. Cerchiamo ora di approfondire il significato di questo evento ecclesiale "mondiale", prendendo spunto dalla Bolla di Indizione promulgata dal Santo Padre dal titolo "Spes non confundit" (La speranza non delude).

Innanzitutto ecco il tema scelto per l'anno giubilare: "**Pellegrini di Speranza**". Francesco mette in continuità questo evento sia con il precedente Giubileo della Misericordia, celebrato tra il 2015 e il 2016, sia con il 2033 quando ricorreranno i duemila anni dalla Redenzione. Ma soprattutto il Papa sottolinea la necessità di fare spazio alla speranza in un tempo in cui "incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità". Per questo egli evidenzia il tanto bene che è presente nel mondo, per non cadere nella tentazione di ritenersi sopraffatti dal male e dalla violenza: "I segni dei tempi - afferma - chiedono in



sostanza di essere trasformati in segni di speranza". Una speranza che si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, per poter andare avanti con fiducia nel cammino della vita. In tal senso l'attenzione del Pontefice va proprio sui diversi segni di speranza da far crescere. Il primo è la **pace nel mondo**, "che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra, per cui l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza". Un altro segno di speranza è quello di **trasmettere la vita**, in un'epoca che

sembra caratterizzata dalla perdita del desiderio di farlo. "A causa dei ritmi di lavoro frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della natalità". Bisogna - sottolinea inoltre Francesco - essere segni di speranza anche per i **detenuti**: "Io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che li invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita". Segni di speranza andranno offerti anche agli **ammalati**, che si trovano in casa o in ospedale; ai **giovani**: "L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita". Speranza anche nei confronti dei **migranti**: "Ai tanti esuli, profughi e rifugiati - afferma il successore di Pietro - che fuggono per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza, l'accesso al lavoro e l'istruzione". Infine il Papa chiede di porre segni di speranza anche nei confronti degli **anziani** e dei **nonni** e dei **milioni di poveri** che "spesso mancano del necessario per vivere". Il suo auspicio è quello che il prossimo Giubileo possa essere un "Anno Santo" caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella di Dio. A tutti noi spetta ora il compito di prepararci adeguatamente, intensificando la nostra preghiera, a vivere un anno ricco della Misericordia del Signore, per il bene della Chiesa e del mondo intero.

don Basilio

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITA' PASTORALE "MARIA, MADRE PRESSO LA CROCE"

La nostra Comunità è stata chiamata, come tutte le Parrocchie della Diocesi, a rinnovare il proprio Consiglio Pastorale. Durante le Sante Messe vigiliari e festive di sabato 25 e domenica 26 maggio, solennità della Santissima Trinità, si è proceduto con la votazione dei candidati.

Il rinnovato Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale "Maria, Madre presso la Croce", per il quadriennio 2024-2028, risulta così composto:

Diaconia:

don Basilio Mascetti (parroco e responsabile C.P.)
don Alfonso Crespi (vicario C.P.)
don Simone Chiarion (vicario C.P.)
diacono Angelo Montalbetti (collaboratore C.P.)
diacono Mauro Mobiglia (collaboratore C.P.)

Membri eletti (14) e nominati (2):

Consiglieri giovani (18-35 anni)

Abate Michela (Sant' Agnese)
Cantù Luca (Sant' Agnese)
Carobene Christian (Santo Stefano - Mezzana)

Consiglieri (36 anni e oltre)

Boldarin Cristina (Santo Stefano - Mezzana)
Forchin Flavio (Sant' Agnese)
Garatti Raffaella (Santa Maria Maddalena)
Giusti Valeria (Sant' Agnese)
Ingnoli Daniela (Sant' Agnese)
Landonio Paolo (S. Margherita Case Nuove / Santo Stefano Castelnovate)
Levini Gabriella (Santo Stefano - Mezzana)
Melato Luigi (Sant' Agnese)
Michelini Marina (San Sebastiano - Coarezza)
Palamara Fiorella (Sant' Agnese)
Segreto Michelangelo (Sant' Agnese)
Stocco Lucrezia (Sant' Agnese)
Tosseghini Paolo (Santo Stefano - Mezzana)



Comunità Pastorale Maria, Madre presso la Croce

Somma Lombardo e Vizzola Ticino

www.mariamadrepresolacroce.it



Buon lavoro a tutti i nuovi Consiglieri Pastoralisti che sono chiamati a un compito importantissimo: quello di collaborare con la Diaconia, fare discernimento e camminare insieme per cercare il bene possibile per la nostra Comunità, in linea con le indicazioni diocesane, per capire dove il Signore ci vuole condurre. Un particolare ringraziamento a tutti coloro che hanno dato la propria disponibilità per questo servizio e un grazie di cuore a tutti i Consiglieri uscenti per il lavoro svolto!

ANNIVERSARI SACERDOTALI

Don Alfonso 50° e Don Adolfo 55° anno di vita consacrata a Dio

L'anniversario dell'Ordinazione sacerdotale è un evento importante e significativo per la vita di un Ministro di Dio. Questa felice ricorrenza richiama tutta la Comunità a rendere grazie per il dono inestimabile del Sacerdozio ministeriale. In occasione dell'anniversario di don Alfonso, che quest'anno festeggia il suo 50°, e di don Adolfo, che ricorda il suo 55° anno di vita sacerdotale, abbiamo pensato di rivolgere loro alcune domande che ci aiutano a conoscerli più da vicino.



Don Alfonso Crespi
nato a Busto Arsizio (Va)
Ordinato Prete in Duomo a Milano l'8/06/1974
dall'Arcivescovo Card. Giovanni Colombo



Don Adolfo Volonteri
Nato a Gerenzano (Va)
Ordinato Prete in Duomo a Milano il 28/06/1969
dall'Arcivescovo Card. Giovanni Colombo

Come è nata la sua vocazione? C'è stato qualcuno che ha avuto una particolare influenza nella sua scelta?

E' nata in Oratorio facendo il catechista e poi in Parrocchia. Qualcuno con la "q" minuscola non c'entra, ma poi c'entra una Maria con la "M" maiuscola e con la "A" maiuscola.

A undici anni, l'ho voluto io!

In Cammino...l'incontro

Don Alfonso 50° e Don Adolfo 55° anno di vita consacrata a Dio

Quali ricordi affiorano alla memoria ripensando al giorno della sua ordinazione sacerdotale? Quali sono state le prime esperienze?

Il ricordo di un totale abbandono.
Le prime esperienze nell'Oratorio e nella Parrocchia della prima destinazione: a Pogliano Milanese.
Il primo amore non si scorda mai!

Il ricordo di dire sì non solo in quel momento, ma di dire sì sempre!
Le prime esperienze in Oratorio e Parrocchia a Cairate, dove ha fatto il Parroco anche don Basilio.
Queste esperienze sono impresse in me.

Nel suo lungo cammino ministeriale c'è un momento che ha segnato particolarmente la sua vita?

Il passaggio dalla prima destinazione all'altra, senza possedere gli strumenti adatti per affrontarla.
Il segno è rimasto. Mons. Renato Corti mi aiutò.

La mia vita di sacerdote è stata lineare e ordinata con l'aiuto dei padri spirituali: padre Baj e padre Zanoni, dei quali più nessuno ne parla e sono stati grandi! Ho in casa la foto di padre Zanoni.

Una lunga storia di fedeltà e di vita consacrata a Dio: c'è stato qualche momento buio che vuole raccontarci?

Di momenti bui ce ne sono stati tanti. La Provvidenza però è sempre arrivata attraverso chi mi ha voluto bene e sostenuto nel mio cammino sacerdotale.
La mia famiglia e la comunità sono stati fondamentali!

Come tanti anch'io ho avuto dei momenti non dico bui, ma quasi!
Ma il mio motto è stato: "Deus meus et omnia".
Il mio Dio è la mia gioia.

Dovendo sintetizzare in tre parole il suo sacerdozio, quali sceglierebbe?

Confidare, abbandonarsi e servizio!

La preghiera, l'amore e l'obbedienza!

Raggiunto questo bel traguardo c'è qualche sogno rimasto nel cassetto?

Il sogno è quello di lasciare trasparire di più il "dono" ricevuto!

Trent'anni di Cappellania ospedaliera mi hanno fatto dimenticare tante cose.
Il mio sogno è di reimparare quello che ho dimenticato, ma forse ...

Grazie don Alfonso e don Adolfo per la vostra testimonianza, per il tempo che ci avete dedicato in questa breve intervista, ma soprattutto **grazie di cuore per il vostro servizio alla nostra Comunità**.
Nel ringraziare il Signore per il dono delle vostre vocazioni, per la vostra presenza tra noi e nell'augurarvi ogni bene, vi affidiamo alla protezione della Madonna della Ghianda, affinché il progetto di Dio sia portato a compimento.

Buon cammino sacerdotale e felice anniversario!

La Redazione

PRIME SANTE COMUNIONI 2024



Parrocchia di Sant'Agnese - Basilica - 28 aprile



Parrocchia di Mezzana - S. Giovanni di Dio - 28 aprile



Parrocchia di Sant'Agnese - Basilica - 5 maggio



Parrocchia di Coarezza - 5 maggio



Parrocchia di Sant'Agnese - Basilica - 12 maggio



Parrocchia di Maddalena - 12 maggio

Buon cammino di crescita nella fede cristiana!

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
Basilica di Sant'Agnese - Domenica 21 maggio



*A tutti i festeggiati
i nostri più calorosi auguri
di buon Anniversario!*

“ViaVai! MI INDICHERAI IL SENTIERO DELLA VITA”



Entreranno in oratorio ogni mattina, portando con sé la voglia di correre, giocare, divertirsi. Come andrà lo conosciamo: sarà un bel “ViaVai”, movimentato, allegro, ma non confuso e dispersivo. Sapremo, infatti, dove portare i ragazzi e le ragazze che popoleranno il prossimo **Oratorio estivo**; li condurremo lungo un sentiero che propone loro l’incontro con Dio, attraverso la gioia di una Comunità che si impegna nel servizio, perché crede nel Signore Gesù e nel suo Vangelo.

Sarà un “ViaVai” che conduce a Lui, a Gesù che è la “Via”, e che ripartirà da Lui, verso la missione indicata a ciascuno. Sapremo di essere mandati nel mondo da un “Vai” che il

Signore rivolge a tutti, perché ognuno realizzi il suo viaggio. La vita dunque ha il suo sentiero e il suo movimento che, per chi crede in Gesù, non può che essere animato, gioioso, persino rapido e deciso sulla strada del bene, un “ViaVai” che segue un’indicazione, che può avere più direzioni – ognuno ha la sua – ma per arrivare tutti alla stessa meta. Il pellegrinaggio parte da una fiducia che riponiamo in Dio. È a Lui che diciamo: «Mi indicherai il sentiero della vita».

E sarà così nei nostri oratori di Somma&Mezzana, Coarezza e Maddalena per le prime cinque settimane che inaugurano l’estate. Ci incoraggiano molto le parole del nostro Arcivescovo:

«La vita degli uomini e delle donne è come una strada, talvolta comoda, talvolta piena di asperità, qualche volta piena di ombra e di frescura. Questo oratorio vuole insegnare che, su questa strada, non siamo mai soli perché c’è il Signore Gesù che ci accompagna, c’è la Chiesa che ci indica la via e ci sostiene, e che ci sono i più giovani che si aspettano un aiuto da noi. L’oratorio è un luogo che dice che ogni strada – qualunque essa sia -, è piena di speranza. L’impegno estivo conserva un’attrattiva per tanti perché offre un modo di vivere le settimane estive come un momento ricco di quella gioia particolare che dipende dal prendersi cura dei più piccoli».

Dopo l’oratorio estivo sarà tempo per la **Vacanza Comunitaria** nella storica Colonia di Finero. Un’esperienza che ha il suo punto di forza nella vita comune, nella condivisione costante di ogni momento della giornata, sperimentando la gioia e la fatica dell’essere sempre al fianco dell’altro, perché solo insieme possiamo scoprire la bellezza della nostra vita. Molte generazioni ricordano con affetto e un po’ di nostalgia i “tempi di Finero” e incoraggiano ancora la partecipazione. Guardiamo ancora con fiducia a questa opportunità che, con creatività e innovazione, prova a incoraggiare i passi che la generazione di oggi ha bisogno di compiere.

Il passo successivo vedrà coinvolti gli adolescenti e i giovani in un viaggio a **Palermo**, città bellissima e ricchissima di arte, di natura, di storia, di fede e anche di sfide antiche e nuove. Saranno ancora giorni di vita insieme e con tanti spunti. Ripercorrendo le orme di santi come Pino Puglisi, proveremo a toccare con mano la sfida di tanti fratelli che desiderano e lottano per una vita buona e giusta, pur in mezzo a tante contraddizioni e complessità.

E non dimentichiamo che tutto queste pagine di storia sono possibili grazie alla passione e all’impegno gratuito e generoso di tanti che, silenziosamente, si spendono per il bene dei nostri ragazzi: educatori degni di stima, adulti e collaboratori zelanti e, sopra tutti, il Padre che accompagna il cammino dei suoi figli con amore provvidente! Buona Estate a tutti!

Don Simone

CINETEATRO AUDITORIUM SAN LUIGI: «SALA DELLA COMUNITA'»



“La Sala della Comunità diventi per tutte le Parrocchie il complemento del tempo, il luogo e lo spazio per il primo approccio degli uomini al mistero della Chiesa e, per la riflessione dei fedeli maturi, una sorta di catechesi che parla delle vicende umane.”

Queste parole, pronunciate quarant'anni fa dal Papa San Giovanni Paolo II, hanno interpellato e messo in discussione anche la nostra realtà parrocchiale consapevole, in un mondo in profondo cambiamento, di dover trovare forme attestabili per la fede oggi.

Il nostro parroco, don Basilio, manifestava da tempo il desiderio di avventurarsi su questa strada; ma per poter realizzare il progetto serviva modernizzare la cabina di proiezione con costi da sostenere e, non ultimo, creare un significativo gruppo di volontari per la gestione. Don Basilio ci ha creduto fino in fondo ed è riuscito a superare le varie difficoltà organizzative, reperendo i fondi per affiancare all'impianto del nostro Cinema Teatro Auditorium San Luigi: un sistema di proiezione digitale in grado di ricevere e

proiettare film di “prima visione” e a coinvolgere un gruppo di persone per l'avvio della gestione. Come dice saggiamente un proverbio africano “Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se si sogna insieme è la realtà che comincia”.

Grazie alla rinnovata disponibilità di Fabio e Andrea Antoniotti, da sempre impegnati nella gestione dell'Auditorium, sono stati coinvolti i primi volontari che hanno voluto credere nella forza di questo progetto. Si è iniziato con la creazione di una Commissione Cultura che vede anche la collaborazione dell'Amministrazione Comunale; per cui, quello che sembrava essere un bel sogno, ha cominciato a prendere forma ed è divenuto realtà!

Nel primo incontro del gruppo di lavoro, avvenuto lo scorso mese di febbraio, sono emerse le linee guida e i valori fondanti della nuova Commissione Cultura: non c'è una Sala della Comunità se dentro non c'è la comunità! Quindi per prima cosa si vuole trasmettere calore e umanità nell'accogliere le persone non come ospiti nella proprietà di una “élite”, ma

porsi come un gruppo al servizio della comunità. Si vuole essere rappresentativi di tutte le realtà presenti nella città, aperti alla creatività e a nuove collaborazioni.

In tal senso, non vogliamo pensare la Sala della Comunità come luogo frequentato solo da persone che frequentano la Chiesa, ma deve essere propedeutica per far giungere il messaggio cristiano a tutti coloro che sono interessati.

E' una scelta importante quella di avere un luogo di confronto della Chiesa con il resto della città. Potremmo definire dunque la Sala della Comunità come uno spazio privilegiato di aggregazione, dove proposte umane ed intellettuali si affiancano alle scelte pastorali della Parrocchia che, in quanto missionaria, è chiamata da sempre ad un dialogo aperto e schietto nei confronti del mondo e della cultura odierni.

Vogliamo che la nostra Sala della Comunità possa diventare luce accesa costantemente per diventare "rifugio di città".

Per essere in grado di fare proposte culturali varie e significative, c'è però bisogno di qualcuno che sia disposto a dedicare un po' del proprio tempo. Occorrono infatti diversi profili di volontari: servono tecnici di proiezione, operatori di palcoscenico, della biglietteria, dell'accoglienza, contabili, baristi, addetti alla promozione, alla programmazione e alla direzione artistica, ed anche di coloro che si occupano di rendere accoglienti i vari ambienti.

Nessuno è più importante di altri, ma tutti lo sono nei propri ruoli. San Paolo direbbe che "A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune".

All'appello iniziale di don Basilio hanno già risposto alcuni volontari ma, per animare e far vivere la Sala, contiamo sull'arrivo di nuovi "collaboratori", giovani o adulti, che saranno accolti da subito come doni preziosi, portatori di nuove idee e proposte.

La nostra Sala della Comunità ha alzato il sipario a fine aprile con la programmazione di tre film pluripremiati dal pubblico e dalla critica: "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi, "Oppenheimer" di Christopher Nolan e "La zona d'interesse" di Jonathan Glazer, che si sono aggiunti alla programmazione già prevista.

Si trattava di film impegnativi che hanno visto un buon afflusso di pubblico, entusiasta per l'avvio di questa nuova proposta e fiducioso in un seguito in tempi brevi.

Ora gli sforzi sono tutti rivolti a trovare interessanti, coinvolgenti e valide proposte per la nuova stagione dopo la chiusura estiva. Attendiamo la pubblicazione del calendario e siamo sicuri che saprà soddisfare le esigenze di tutti, grandi e piccoli, intellettuali e semplici spettatori alla ricerca di un po' di intrattenimento, con una programmazione che comprenderà le più recenti proiezioni cinematografiche, spettacoli teatrali e musicali, incontri dibattito, convegni e concerti.

Il tutto avendo sempre come obiettivo principale la cura e la responsabilità per l'essere umano, nella certezza che "la cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande".

Buon lavoro a tutti i volontari!

La Redazione



Cerchiamo tecnici cabina di proiezione, operatori di biglietteria, accoglienza di sala, palcoscenico, baristi, pulizie e decoro degli ambienti, ecc...

Abbiamo bisogno anche di Te!

Per dare la tua disponibilità e avere informazioni scrivi a: teatro@sanluigisomma.it

Consulta il sito Internet del CineTeatro Auditorium San Luigi di Somma Lombardo per rimanere informati sulla programmazione dei prossimi eventi e relativa prenotazione biglietti.

PELLEGRINAGGIO A MALTA Dal 22 al 26 aprile

Quest'anno il pellegrinaggio organizzato da don Basilio ha avuto come meta l'isola di Malta, nel cuore del mar Mediterraneo, a soli 90 km dalla Sicilia. L'arcipelago è formato da due isole: Malta e Gozo. Qui abbiamo approfondito la conoscenza di San Paolo.

La partenza è avvenuta dall'aeroporto di Orio al Serio nel tardo pomeriggio di lunedì 22 aprile. Sul pullman che ci ha portato in aeroporto abbiamo incontrato molti dei pellegrini conosciuti lo scorso anno in Grecia, ma abbiamo anche notato alcuni volti nuovi. Martedì abbiamo incontrato la signora Vivienne, la guida maltese che parla un perfetto italiano e che ci ha accompagnato nel nostro pellegrinaggio. Abbiamo subito appreso che a Malta il 96% della popolazione è cattolica, soprattutto per merito della predicazione di San Paolo avvenuta quasi 2000 anni fa e che nell'isola ci sono più di 370 chiese cattoliche. San Paolo è naufragato a Malta nell'anno 62 d.C. insieme all'evangelista Luca. Si narra nel libro degli Atti degli Apostoli che, durante il viaggio di trasferimento verso Roma, una violenta tempesta colpì l'imbarcazione per diversi giorni. San Paolo rassicurò i quasi 300 passeggeri a bordo della nave, dicendo loro che non ci sarebbero state perdite di vite umane ma solo della nave. E così fu: l'imbarcazione si arenò in una baia dell'isola di Malta e i naufraghi a nuoto raggiunsero la terra ferma. Gli abitanti li accolsero, li rifocillarono ed accesero un fuoco per riscaldarli. Improvvisamente una vipera uscita dalla legna morse Paolo ad una mano, ma l'apostolo rimase illeso. I maltesi considerarono questo episodio come un segno che San Paolo fosse una divinità. Egli rimase sull'isola per circa tre mesi, in attesa della riparazione dell'imbarcazione che lo avrebbe condotto a Roma per essere giudicato dall'imperatore,



in quanto accusato di diffondere la religione cristiana. Durante la permanenza sull'isola Paolo guarì il padre del governatore, Publio, che si convertì al cristianesimo e contribuì attivamente alla diffusione della nuova religione. Nel secolo scorso sullo scoglio dove approdarono i naufraghi venne eretta una statua in marmo in onore al Santo e si costruì una cappella votiva. Tornando al pellegrinaggio a Mdina, la vecchia capitale, abbiamo visitato la cattedrale dedicata alla conversione di San Paolo, diventata sede dell'Arcidiocesi.



Qui è presente un grande crocifisso in legno e nel pavimento, come in altre chiese, si trovano le tombe di nobili famiglie maltesi e molti vescovi. La cattedrale si dice sia stata edificata sui resti della casa del padre di Publio, ma fu distrutta da

un terremoto nel 1600 e ricostruita subito dopo. Conserva molte preziose opere della Chiesa precedente. Anche a Rabat la chiesa è dedicata a San Paolo e comprende la grotta nella quale la tradizione dice sia vissuto il Santo durante il periodo della sua permanenza sull'isola.



Mercoledì in traghetto abbiamo raggiunto l'Isola di Gozo. Qui si erge l'importante Santuario mariano di Ta' Pinu che significa di proprietà di Giuseppino, in quanto proprietario del terreno su cui è stato costruito. All'interno mosaici e vetrate colorate. All'esterno ci sono le caratteristiche cappelle della Via Crucis con grandi mosaici. Il Santuario è stato visitato da Giovanni Paolo II durante la sua visita a Malta. Si trova sull'isola anche la grotta di Calipso, dove la Ninfa trattenne con sé Ulisse per 7 lunghi anni.

Visitando la Valletta, la capitale, abbiamo ammirato la con-cattedrale di San Giovanni (con-cattedrale perché la cattedrale vera e propria resta quella di Mdina): la chiesa più ricca di tutta l'isola, sia per gli affreschi, le decorazioni in oro, le varie cappelle presenti ma soprattutto perché ospita due famosissimi dipinti di Caravaggio "La decollazione di San Giovanni Battista" e "il



San Girolamo scrivente". Il primo è il più grande quadro su tela del pittore italiano (360 cm x 520cm) ed è l'unico sul quale si trova la sua firma. Predominano i colori scuri, tipici della maturità dell'artista, tra essi balza all'occhio il rosso del sangue.

Sulla facciata campeggiano tre orologi, uno dei quali riporta i giorni della settimana in italiano. L'ultimo giorno abbiamo visitato la chiesa di San Lorenzo, anch'essa molto ricca all'interno di statue in legno e bronzo e dipinti che raffigurano la vita dell'apostolo Paolo.

Il vecchio palazzo dell'Inquisizione ora è stato trasformato in un interessante museo. Nel pomeriggio abbiamo concluso piacevolmente il nostro pellegrinaggio a bordo di un battello, dal quale abbiamo potuto ammirare gli imponenti bastioni difensivi dell'isola, il forte di Sant'Angelo, il porto Grande e varie insenature, alcune delle quali attrezzate per ricevere merci e altre per traghetti ed imbarcazioni di lusso.



Avevo già visitato Malta alcuni anni fa, prevalentemente la parte civile, i musei, l'arsenale militare, il porto, i giardini ed ero in dubbio se partecipare o meno al pellegrinaggio. Ma devo dire che sono tornata arricchita spiritualmente. Mi ha affascinato molto la vita di San Paolo, definito da un sacerdote un po' "fumantino" quindi umano. Sapevo della sua conversione sulla via di Damasco e delle lettere da Lui scritte, ma in questo pellegrinaggio ho avuto modo di approfondire l'aspetto spirituale della sua vita.

Luisa B.

TESTIMONIANZA DI FRATEL DAVIDE CASTRONOVO monaco del Monastero Benedettino di Dumenza (Va) "DIVENTARE ADULTI CREDENTI E CREDIBILI" (1^a parte)

Per rispondere all'invito di don Basilio di proporvi una riflessione sul tema dell' "essere adulti credenti e credibili", ho pensato che fosse opportuno partire dalla Parola di Dio e precisamente dal testo di Fil. 4,4-9, e da qui interrogare l'esperienza monastica secondo la Regola di San Benedetto, nel solco della quale sta crescendo la mia sequela del Signore.

Del testo di Filippesi credo sia importante raccogliere due aspetti che san Paolo mette in luce come elementi fondamentali della vita cristiana:

a) Maturare la conoscenza del Signore Gesù (cfr. Fil. 1,9), entrando in una relazione di comunione con Lui talmente profonda da assimilare i suoi stessi sentimenti (cfr. Fil. 2,5);

b) Vivere la gioia nel Signore (Fil 3,1; 4,4.10) che riceviamo anche nelle avversità quando spostiamo il baricentro da noi stessi a Lui, riconoscendo la presenza del suo Spirito nel nostro cuore.

Ciascuno di noi è chiamato ad interrogarsi su quale conoscenza del Signore ha acquisito; una conoscenza che più che essere catechetica ed intellettuale dovrebbe costituirsi come relazione vivente che intratteniamo con Lui e che ci coinvolge nel pensiero, nel sentire e nell'agire. È una conoscenza della quale non siamo noi a determinare la misura, ma è il Signore stesso, il quale ci ha chiamati a stare con Lui, a seguirLo nella vita di tutti i giorni per diventare suoi discepoli.

Che consapevolezza abbiamo della nostra vocazione cristiana?

Quando la nostra storia personale ha riconosciuto la presenza decisiva di Cristo, tanto da determinarci nelle scelte da intraprendere?

È difficile risultare adulti credenti e credibili se abbiamo smarrito la consapevolezza di come il rapporto con Cristo abbia contribuito a formare la nostra vita personale. Come testimoniare altrimenti Cristo se non affermando la sua importanza decisiva per la nostra esistenza?

Non possiamo neanche pensare che Cristo si sia fatto presente nella nostra vita solamente in



Fr. Davide Castronovo
Basilica S. Agnese 1 Marzo 2024

eventi passati. Essendo Egli il Vivente, ci continua a chiamare per stare in relazione con Lui fino alla fine dei nostri giorni. Pensiamo soprattutto all'evento della morte che tutti dovremo prima o poi vivere.

La Pasqua del Signore dà senso al nostro andare inesorabile verso la morte come un essere aperti alla vita eterna?

Viviamo il trascorrere dei nostri giorni come una opportunità quotidianamente rinnovata per vivere con Lui la Pasqua?

Ogni giorno siamo rimessi in cammino dallo Spirito. Questo è molto esigente, ma anche molto consolatorio, perché ci dice che siamo sospinti al divenire anche quando la nostra esistenza sta vivendo la sua parabola discendente nella

vecchiaia e che questo divenire è orientato da Dio ad una vita piena, alla vita della comunione con Lui.

Non posso dimenticare come di recente un amico frate cappuccino anziano, in punto di morte, mi abbia comunicato con l'assoluta serenità della sua fede la gioia che stava per vivere con il passaggio verso l'infinito di Dio! Ecco la gioia del cristiano. Quale dono poter vivere una vita orientata non verso una fine chiusa in se stessa, ma verso una fine che è un nuovo inizio.

Noi tutti siamo responsabili della nostra gioia, perché essa ci è donata dalla chiamata del Signore a vivere con Lui, ora e per l'eternità. Ogni dono, materiale, ma soprattutto spirituale, ci chiede infatti la responsabilità di riceverlo e di custodirlo, perché la nostra vita sia trasformata nella gratitudine per quanto abbiamo ricevuto.

Abbiamo consapevolezza che la nostra stessa fede nella risurrezione di Cristo l'abbiamo ricevuta da chi ci ha preceduto?

Che cura mettiamo nel custodire la nostra partecipazione alla Chiesa, come popolo di persone convocate dal Signore per partecipare della Sua stessa gioia pasquale?

Consideriamo la comunione ecclesiale un dono prezioso del quale siamo responsabili?

La nostra gioia trova la sua radice profonda nel fatto che il Signore ha deciso di fidarsi di noi, di renderci partecipi della sua pace (cfr. Fil. 4,7).

È questo, probabilmente, il compito più importante che oggi come cristiani siamo chiamati ad onorare: essere un popolo consapevole della propria vocazione, che si traduce in missione per la pace nel mondo.

Il Signore ci dà la sua pace perché noi a nostra volta comunichiamo la sua pace, a partire dal nostro prossimo per raggiungere le persone più lontane. Credo, però, che l'esperienza di ciascuno mostri anche come sia difficile vivere davvero la pace già nelle relazioni più vicine. Ecco perché abbiamo bisogno di riscoprire il valore della riconciliazione e del Sacramento della Penitenza. È un altro dono che riceviamo dal Signore attraverso la sua Chiesa: le relazioni ferite possono essere curate perché l'amore di Dio è più forte di ogni contrasto verso di Lui e tra di noi. Quanta gioia possiamo sperimentare quando avvertiamo che il nostro cuore viene pacificato!

La seconda parte dell'intervento di fr. Davide sarà pubblicata sul prossimo numero di "In Cammino... l'incontro".



BATTEZZATI E INVIATI, VOCI DALLA MISSIONE

In questo numero padre Enzo Balasso (Missionario Comboniano rientrato da pochi mesi in Italia dopo una lunga permanenza in Ecuador) ci racconta la sua esperienza in terra di missione.



Per molti l'Ecuador si incontra in Africa (!) ed anch'io l'ho pensato quando, nel lontano 1987, mi hanno destinato in quel Paese. Invece si trova nel bel mezzo del Sudamerica! Qui ho vissuto per trentasei bellissimi anni e tante sono state le emozioni e le esperienze che ho provato che risulta difficile parlarne. Voglio solo farvi "innamorare" di questo straordinario e affascinante Paese! Laggiù ho vissuto in realtà molto diverse tra di loro: dapprima con i contadini del Manabì (sulla costa Pacifica), successivamente a San Lorenzo, al confine con la Colombia, poi ancora a Guayaquil, popolosa città nel sud del Paese, per concludere poi il mio mandato come responsabile delle Opere Missionarie nazionali a Quito, la capitale, situata a tremila metri d'altezza. A Guayaquil sono stato "incaricato" della cura

pastorale nell'ambito malavitoso tra "banditi", ladri, assassini, sicari... E' stata un'esperienza unica, che mi ha permesso di avvicinarmi al lato più oscuro che può nascondersi nell'essere umano.

Arrivato nel quartiere di Esmeraldas Chiquita, ho percorso strade, stradine e viottoli tutti non asfaltati, imparando a conoscerne ogni singolo angolo.

Dopo tre mesi, avevo ben chiara la situazione umana di quella gente abbandonata a sé stessa: famiglie allo stremo, bande di ragazzi che vagavano senza ideali e senza alcuna formazione scolastica. Ho cercato quindi di pensare ad una prima, immediata soluzione: trovare uno spazio dove potessero giocare in sicurezza. E l'ho trovato: un campetto piccolissimo ma sicuro! Ho aperto le porte e mi sono procurato una panca dove sedermi a controllare e accompagnare quelle decine di "scalmanati".

Dopo un mese e mezzo, però, ne ho pagato le conseguenze. Da quel campetto si poteva infatti accedere alla Chiesa e così una notte sono entrati e l'hanno svaligiata portandosi via tutto, panche comprese!



La sera seguente, poi, è arrivato il Boss del quartiere accompagnato dai suoi "seguaci" (brutti come il peccato!) e da sei adolescenti. Erano venuti per darmi una "buona catechesi" su chi comandava davvero lì e così il "capo", estratta la pistola, ha ucciso uno dei ragazzi accusandolo di essere stato, assieme agli altri cinque, l'autore del furto. Potete immaginare l'espressione di terrore dipinta sul mio volto! Ma, quando ho visto che il tizio puntava di nuovo la pistola alla tempia di un secondo ragazzo, sono intervenuto bloccandogli la mano che impugnava l'arma. Risultato: qualcuno mi ha colpito alla testa con il calcio della pistola!

Sono stato ricoverato in ospedale ed operato una prima volta, con l'obbligo di restare in quella clinica per altri quattro giorni.

Sono stati giorni di ripensamento, che mi hanno portato ad essere ancora più convinto di dover restare in quel luogo. Rimaneva irrisolto invece chi fosse stato l'autore del colpo in testa. Il mistero però si è chiarito quando uno dei giovani che frequentava il campetto si è fatto

avanti ed ha confessato di essere stato lui.

Da quel momento in poi, quel ragazzo di sedici anni è diventato una "preziosità". Da quel giorno, infatti, mi ha mostrato quello che aveva nel cuore: un gran desiderio di vicinanza e di affetto che gli erano mancati da sempre, spingendolo a comportarsi in un certo modo.

In conclusione, nei lunghi anni di missione ho sperimentato che quei ragazzi avevano una grande "sete" di comprensione, di essere ascoltati, di essere abbracciati con un affetto in grado di superare ogni barriera.

Ancora oggi, "Pistola" (è questo il soprannome di chi mi aveva colpito alla testa) quando mi scrive col cellulare, me lo ricorda: per la prima volta qualcuno lo aveva abbracciato.

Ecco il semplice motivo che mi ha fatto restare al loro fianco per ben dodici anni, pur tra mille difficoltà.

In fondo la missione è questo: vicinanza, affetto, accettazione, comprensione e valorizzazione della persona.

padre Enzo Balasso



**Grazie a te padre Enzo per la tua testimonianza!
Buon proseguimento della tua missione qui tra noi!**

GENERAZIONI INSIEME



La bellezza dell'incontro tra generazioni è quello che hanno vissuto alcuni bambini del secondo anno di catechismo con i loro aiuto catechisti e la catechista. Insieme si sono recati in visita agli anziani ospiti della Casa di Riposo Bellini in due momenti: poco prima di Natale e durante il mese di maggio. Con un iniziale imbarazzo, che piano piano si è trasformato in gioia, hanno condiviso con gli ospiti della struttura, gli operatori e alcuni parenti presenti canti, lavoretti, preghiere e merenda. Sappiamo tutti che "i nonni" e tutti gli anziani che per età vengono definiti nonni, hanno molto da insegnare alle nuove generazioni. Ogni volta vediamo la tenerezza che i bambini sanno esprimere di fronte a questi anziani fragili che non conoscono.

Grazie agli operatori della R.S.A. Bellini si vuole creare la relazione tra le generazioni e volentieri,

dallo scorso anno, alcuni gruppi di bambini che frequentano la catechesi si recano presso la struttura per questo scambio intergenerazionale che si riflette sul valore del passato, base su cui si costruisce il presente e il futuro. Questi momenti vedono residenti e bambini collaborare e interagire attivamente. Le esperienze vissute dai nostri bambini hanno sicuramente lasciato nel cuore di ognuno qualcosa di prezioso, che posso riassumere nel commento di uno di loro: "Sai, io non avevo voglia di venire, ma ora sono proprio contento di averlo fatto".

Anna

CONCERTO MARIANO NELLA BASILICA DI SANT'AGNESE

La sera di sabato 25 maggio si è tenuto in Basilica un significativo concerto del **Coro "Aldo Roscio"** di Gallarate, con l'esecuzione di canti mariani in onore della Madonna: "*O spes mea cara*".

Il Coro, intitolato alla memoria del gallaratese Aldo Roscio, è stato magistralmente diretto da Ottavia Zappa ed è composto da 40 elementi di età diverse: professionisti, insegnanti, impiegati, casalinghe e pensionati. Nato come Coro di servizio per i momenti liturgici, esegue musiche prevalentemente polifoniche del repertorio sacro e popolare, risalenti al periodo rinascimentale.

La Comunità somnese è stata allietata dalle

voci armoniose di soprani, bassi, contralti e tenori che, insieme ai musicisti e alla voce recitante di Massimo Bulla, hanno proposto canti internazionali della tradizione mariana.

Grazie e complimenti a tutto il Coro!



PROGETTARE IL FUTURO

Rubrica a cura di Barbara Tamborini



"Il frutto che avrai sarà pari al lavoro che ci avrai messo" (Detto antico)

Questo ficus macrophylla, che si erge nel Giardino Garibaldi di Palermo, colpisce per la sua mole. Le radici lo rendono saldamente ancorato a terra e maestoso. È un albero monumentale che si lascia contemplare e accende pensieri a chi lo osserva.

È bello pensare all'arte dell'educare come alla cura di un seme che poi diventerà una pianta tra le altre. Le ragazze e i ragazzi di oggi che piante diventeranno? Che cosa sognano per il loro futuro? Quali scenari professionali e personali desiderano? Quante energie sono disposti a spendere per allenarsi alla vita? Noi adulti abbiamo un ruolo importante in questo processo di costruzione del futuro. Oggi più che mai le notizie di cronaca ci obbligano a prendere coscienza di quanti incantatori operano per conquistare il cuore di chi sta crescendo, con promesse illusorie di soldi facili e felicità a basso costo. Una tentazione che è stata perfettamente narrata da Collodi.

Pinocchio è resistente all'andare a scuola, perché dice che lì dovrà imparare un'arte o un mestiere e, appresi quelli, dovrà lavorare e quindi fare fatica. Un'obiezione che da sempre abita la mente di tutti quelli che ogni mattina devono affrontare le fatiche dello studio. Quando poi Pinocchio finalmente si decide a frequentare la scuola, si scontra con le prese in giro dei compagni. Un burattino di legno dava parecchio nell'occhio in una classe di bambini in carne ed ossa. C'era chi gli disegnava dei baffi con l'inchiostro, chi gli legava dei fili alle mani e ai piedi per farlo ballare come un burattino, chi gli rubava il cappello. Ma lui non ci mette molto a farsi giustizia e a conquistarsi la simpatia di tutti, anche dei professori. Ma la sua capacità di resistere alle tentazioni è davvero molto debole. Il maestro e la fata

lo avvisavano tutti i giorni di stare attento e lui li tranquillizza dicendo *"C'è tanto giudizio qui dentro!"* toccandosi al centro della fronte. Ma quel tanto va presto in crisi all'incontro con Lucignolo, che lo invita ad andare con lui nel Paese dei Balocchi, il regno del divertimento puro senza nessuna fatica. Il burattino cerca di resistere, ma Lucignolo sa trovare le parole giuste per fargli cambiare idea: *"Hai torto, Pinocchio! Credilo a me che, se non vieni, te ne pentirai. Dove vuoi trovare un paese più salubre per noialtri ragazzi?"*

Come resistere? Pinocchio attraversa l'illusione del tutto e subito, si immerge nella promessa di una festa senza fine e gioisce di questa libertà come farebbe qualsiasi ragazzo sano di quell'età. Quale preadolescente, potendo scegliere se andare a scuola o a Gardaland, sceglierebbe la prima destinazione? Nessuno! Eppure la vita insegna che la "vera" gioia passa sempre attraverso un percorso di conquista che è fatto di limiti, fatiche, impegno e tanto altro. Noi adulti lo sappiamo ed è compito nostro testimoniare e insegnarlo a chi sta crescendo. A Pinocchio lo insegnano le orecchie d'asino che gli compaiono il mattino dopo e più ancora l'incontro con il padre nella pancia della balena. Per la prima volta si fa responsabile di qualcuno, diventa lui la parte forte che trae in salvo dalle onde il vecchio padre: *"Montatemi a cavalluccio sulle spalle e abbracciatemi forte forte. Al resto ci penso io"*. Pinocchio ci motiva a diventare adulti capaci di sostenere con energia la sfida dell'educare. Come Geppetto dobbiamo diventare instancabili promotori di occasioni di crescita. A volte essere un adulto autorevole equivale a sentirsi un guastafeste, un rompiscatole e tanto altro ancora. Occorre unire le forze per un compito così importante. Il film Wonder si conclude con queste parole pronunciate dal preside agli studenti: *"La grandezza non risiede nell'essere forti, ma nel giusto uso della forza. È il più grande colui la cui grandezza trascina il maggior numero di cuori grazie all'attrazione del proprio"*. Torniamo ad essere adulti capaci di attrarre i cuori di chi sta crescendo al bene, anche quando farlo significa vivere una certa dose di fatica.

IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

Rubrica di approfondimento teologico e formativo a cura di Francesca Peruzzotti

Inoltrarsi nella lettura dell'enciclica *Fratelli Tutti*, introdotta nello scorso numero, significa ritrovare lo stile abituale di Papa Francesco: sono presentate questioni decisive per l'intera umanità, riconoscendo però che esse interpellano in particolar modo i cristiani, con una speciale urgenza nel tempo attuale.

Il primo capitolo, intitolato *Le ombre di un mondo chiuso*, corrisponde a una diagnosi senza sconti delle contraddizioni dell'epoca contemporanea. Contraddizioni e ingiustizie a livello politico e sociale, che manifestano una domanda ulteriore per coloro che vogliono vivere alla luce del Vangelo: le disuguaglianze conseguenze della globalizzazione, la non universalità dei diritti umani, le storture messe in luce dalla pandemia, i fenomeni migratori, le trasformazioni della comunicazione umana.

L'ultimo aspetto indicato potrebbe forse essere considerato marginale rispetto alle questioni urgenti che lo precedono, magari non risulta subito evidente il motivo per il quale la sua indagine è ritenuta necessaria per vivere la fraternità umana (FT, §§ 42-50).

Al contrario, Papa Francesco illustra quanto sia decisivo curare la comunicazione e convertire gli stili ormai deleteri che la caratterizzano. Ancora una volta, non si tratta solo di descrivere buone pratiche o di raccomandare comportamenti adeguati e di semplice buon senso, ma è in gioco la possibilità di vivere lo stile del Vangelo. Innanzitutto, viene rilevata la contraddizione che emerge dalla comunicazione contemporanea, realizzata perlopiù attraverso strumenti digitali: mentre aumentano i fattori di separazione e le prese di distanza degli esseri umani tra loro, il mondo digitale si propone come occasione e strumento di unione, addirittura capace di andare al di là delle barriere dello spazio e del tempo. In realtà, proprio quegli strumenti favoriscono e inaspriscono la chiusura in sé stessi e la definizione di barriere insuperabili. Il Papa è molto netto in proposito: «i movimenti digitali di odio e distruzione non costituiscono – come qualcuno vorrebbe far credere – un'ottima forma di mutuo aiuto, bensì mere associazioni contro un nemico» (FT, § 43); questo non dipende solo dal

modo con il quale vengono usate le comunicazioni digitali, ma è causato dalla loro stessa natura, che fa ritenere trascurabile la relazione concreta, certo faticosa, ma decisiva: «c'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo [...]. I rapporti digitali, che dispensano dalla fatica di coltivare un'amicizia, una reciprocità stabile e anche un consenso che matura con il tempo, hanno un'apparenza di socievolezza. Non costruiscono veramente un "noi", ma solitamente dissimulano e amplificano lo stesso individualismo che si esprime nella xenofobia e nel disprezzo dei deboli» (FT, § 43).



Il giudizio è molto duro, ma se ne comprendono immediatamente le motivazioni: non solo è sotto gli occhi di tutti quanto sia facile scendere nell'offesa, nel pressapochismo e nella menzogna quando si comunica senza mettersi in gioco direttamente, ma una comunicazione senza corpo mette tra parentesi il suo fine ultimo: quello di dare uno spazio reale all'altro, ascoltando le sue posizioni fino a includerlo veramente nella propria vita.

Forse, nel cammino per realizzare il Vangelo nella propria esistenza, poche volte viene considerato lo stile con il quale si vive la comunicazione. L'enciclica *Fratelli tutti* interPELLA invece ciascuno cristiano a verificare in quale modo quei semplici atti, che ormai caratterizzano l'esperienza quotidiana di ciascuno, siano occasione per stabilire una relazione fraterna, oppure neghino nella pratica ciò che le parole vorrebbero esprimere.

LO SPAZIO DEL DIALETTO a cura di Ileana De Galeazzi "Pan e nus, mangià da spus"



Tuta la via dala Madunina era in fermento già dal di prima dal spusalizi: sa videva i tusan che vignevan dal bosc cunt i cavagn piin da fòi da castan.

Le ragazze portavano il prezioso raccolto sota la Madunina piturava sul mur par poeu cumincià a spantegal in tera, su la rizava, par furmà un tapé par fa pasà la sposa.

Si sposava Gemma, 'na tosa piscinina, la pareva una bambuleta e tradizione voleva che la sposa la dueva mia tuca tera e doveva camminare sul tapé da fòi da castan.

Si pensava che il castagno fosse simbolo della generosità: l'eva ciamà "albur dal pan", parchè al sfameva tanti cristian.

Quand la sposa l'è rivava a cà dal spus, per poi dirigersi in Chiesa per la funzione, in sul taul gheva dò bazili piin da castegn sec, come se fossero confetti (i binis sa usevan no!)

A cà dal spus si fece il pranzo di nozze cunt la pulenta cunscia e un pan da farina da castegn e nus (pan e nus: mangià da spus!).

I parenti hanno offerto i loro doni: taul da legn da castan, per realizzare la culla dei neonati che saresan crisu san e fort.

Questa tradizione, insci luntana dai nost abitudin che fen trà via i danee, ci parla di semplicità e misura dettate sì dalla miseria, ma soprattutto dal valore che si attribuiva all'evento che segnava l'inizio di una nuova vita insieme.



ANAGRAFE PARROCCHIALE Dal 1° marzo al 31 maggio 2024

Rinati nello Spirito con il Santo Battesimo

S. Agnese

- Forchin Michele
- Gambarara Sergio
- Carboni Noah Andrea
- De Gennaro Nathan
- Di Cataldi Noah Maria Romano
- Menon Bryan
- Parente Emma
- Zanardi Agnese
- Rodighiero Ivan

- Carvelli Asia
- Grossoni Andrea
- Mukollari Davide
- Pjetri Olgita
- Pjetri Renoa
- Vaglica Edoardo

S. Maria Maddalena

- Magnaghi Alex
- Vico Vittoria

S. Stefano (Castelnovate)

- Della Vedova Cecilia

S. Stefano (Mezzana)

- Brigo Beia Ettore
- Dorsi Ludovica
- Catarinicchia Tommaso
- Romagnino Thiago

Uniti con il Sacramento del Matrimonio

S. Agnese

- Ferri Luca – Macchi Roberta
- Partacini Marco – Perez Montenegro Luz Eliana

- Chiaravalle Simone – Musazzi Valeria

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 1° marzo al 31 maggio 2024

Tornati alla Casa del Padre

S. Agnese

	<i>di anni</i>
21. Peruzzotti Luigi	89
22. Terzi Carola ved. Brugnoli	98
23. Todaro Vita	82
24. Rossi Giuseppe	83
25. Montano Filomena ved. Laudato	85
26. Rende Giovanni	90
27. Filomena Marco	26
28. Olivati Roberto	80
29. Castelli Erminia Luigia ved. Ferrari	90
30. Burato Antonio	85
31. Ruffoni Velia	86
32. Parachini Carlo	89
33. Cacciatore Giuseppe	43
34. Crespi Maria	85
35. Cielo Antonia ved. Ceriani	93
36. Dall'Ara Benvenuta ved. Zanni	84
37. Emasio Angela ved. Burato	83
38. Barzon Giuseppe	99
39. Bistoletti Gian Mario	97
40. Zoppetti Tomaso	84
41. Butti Giordano	85
42. Golin Miranda ved. Aldera	82

di anni

43. Neri Fernando	89
44. Taglietti Angela Fausta	93
45. Rossi Carla	75
46. Casolo Ginelli Giuseppe	84
47. De Santi Maria Grazia	57
48. Bortolozzo Giovanni Battista	80
49. Frizzi Maria Rosa	84
50. Casolo Ginelli Cornelia ved. Pertile	97
51. Mastrototaro Angelo	75
52. Longoni Franco	88
53. Mingo Teresa	88
54. Briante Enrica Luigia	63

S. Maria Maddalena

3. Candeli Gusella Antonio	81
4. Terzi Lucia ved. Norcini	95

S. Sebastiano (Coarezza)

3. Manfredi Daniele	48
4. Lorandi Rosalba	86

di anni

S. Margherita (Casenuove)

7. Caletti Annunciata	95
-----------------------	----

S. Stefano (Castelnovate)

2. Gorlini Ermenegildo	87
------------------------	----

S. Stefano (Mezzana)

6. Fabris Fosca ved. Bottoni	92
7. Binaghi Eleonora ved. Turri	83
8. Borsi Noemi ved. Iametti	96
9. Bottinelli Fernando	83
10. Casolo Ginelli Aurelia Maria	81
11. Ferro Ottavio	81
12. Del Miglio Maria Luisa Ved. Poggesi	95
13. Di Vagno Paolo	78
14. Garzonio Maurizio	60

di anni

di anni

di anni



info@chinello.it

www.chinello.it

CHINELLO
ONORANZE FUNEBRI

DAL 1960 AL VOSTRO SERVIZIO

Camere Mortuarie Private
0331 256411 - 0331 259854

Via Maurilio Bossi, 25
Somma Lombardo (VA)



In **C**ammino...l'incontro

La Sant'Agnese ONORANZE FUNEBRI & LA CASA FUNERARIA

SOMMA LOMBARDO (VA) - VIA ALBANIA, 13
(dietro il Gigante supermercato)

342.1779042 - 366.3493267



E' A VOSTRA DISPOSIZIONE
PER OGNI ESIGENZA DI CUCITO,
RICAMO, RIPARAZIONI.

MAGLIERIA INTIMA ED ESTERNA

UOMO - DONNA

BAMBINO



Via Briante, 6
SOMMA LOMBARDO (Varese)
tel. 0331.252525

lamerceriamariagrazia@gmail.com

PRINTicino

vendita noleggio multifunzioni per ufficio

**TIMBRI - TESI di LAUREA - STAMPA LIBRI
STRISCIONI - RILEGATURE - BIGLIETTI da VISITA
CARTELLI RIGIDI - ETICHETTE e SCRITTE ADESIVE**



Via Alberto da Somma, 11 - Somma L.do

Tel. 0331 25 54 30

stampe@printicino.it



PNEUSERVICE s.r.l.

Spinoni Gomme

Via Milano, 87 - **21019 Somma Lombardo (VA)**

Tel 0331.25.62.98 - e-mail: pneuservice1@virgilio.it

Cod. Fisc. e P. IVA 01950310126

CENTRO REVISIONI

AUTORIZZATO M.C.T.C.
PER VEICOLI PATENTI B -
COMPLESSIVO 35 Q.

AUTOFFICINA

BELLI

Revisioni veicoli, moto e ciclomotori
immatricolati nel 2020
e già revisionati nel 2022
installazione impianti GPL

SOMMA LOMBARDO (Va)

Via Albania, 27/28

Tel&fax 0331.256075

Riparazione veicoli commerciali
e autovetture

www.optica-mascheroni.com

FOTO OTTICA MASCHERONI

Via Milano, 33 21019 Somma Lombardo -VA-
Tel 0331 251212 - 0331 256364 e-mail: valter.mascheroni@tin.it

TEST VISIVO HD (ALTA DEFINIZIONE)

E LENTI A CONTATTO



FOTO OTTICA MASCHERONI

via Soragana, 1 21019 Somma Lombardo -VA-
tel.0331 250176 - 03310254931 e-mail: fotomascheroni@yahoo.it

SERVIZI MATRIMONIALI

GRAPHI STUDIO

ELABORAZIONI E STAMPA DIGITALI

www.fotomascheroni.it

RISTORANTE PIZZERIA ITALIA NUOVA

PIZZE CLASSICHE E GOURMET

• PRANZI DI LAVORO • CONSEGNE A DOMICILIO • VERANDA ESTIVA •

APERTI TUTTI I GIORNI

PIAZZA S. STEFANO 11 - SOMMA LOMBARDO (VA) - 0331 254090



MARTINELLI

SCAVI & ASFALTI
AUTOBLOCCANTI & FOGNATURE
MATERIALI EDILI - VIDEOISPEZIONI
PAVIMENTAZIONI ESTERNE
PULIZIA PAVIMENTAZIONI

VIDEOISPEZIONI
TUBI E CONDOTTE

SERVIZIO PULIZIA
PAVIMENTAZIONI



Via A. da Somma, 26 - SOMMA LOMBARDO (VA) - Tel. 0331 255119
info@martinelli-pav.it - www.martinelli-pav.it



Non contare i Km,
conta su chi
si prende cura
al meglio della tua auto.

OFFICINA AUTORIZZATA



AUTOLAVAGGIO



[officina_gallidabino](https://www.instagram.com/officina_gallidabino) www.gallidabino.it